

SALMO 21 (22) (Sal. 21, 2-13.16-23.25.32)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Detto questo spirò... Tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. (Lc. 23, 46.48)

Dio mio, Dio mio,
Dio mio, Dio mio,
perché mi abbandonasti?
Tu stai lontano
dal mio lamento,
dalle parole del mio pianto;
chiamo di giorno,
tu non rispondi,
chiamo alla notte, non ho conforto.

Pure tu sei il Santo,
gloria sei di Israele,
in te confidarono
i nostri padri:
tu Signore li salvasti.
Essi a te gridarono,
per te furono salvi,
essi in te sperarono
non furono confusi.

Fino dal seno di mia madre
tu sei il mio Dio.
Non star lontano,
non c'è nessuno che aiuti me;
poiché l'angoscia
e la sciagura
battono alla mia porta:
ecco i violenti
mi sono attorno,
mi accerchia un branco di cani.
Sulla mia veste
gettan le sorti,
arida è la mia bocca.

Io sono un verme
e non un uomo,
da tutti disprezzato;
quanti mi vedon
scrollano il capo
perché in te ho confidato.
Mi han trapassato
le mani e i piedi,
si contan tutte le mie ossa;
ma tu, Signore,
non star lontano,

affrettati a soccorrermi.

Strappa l'anima mia
dalle zanne del cane,
strappa la mia vita
dalla fredda spada
e dalla torma dei tori!

Ti loderò,
ti adorerò,
celebrerò il tuo nome.
Tu che ascoltasti
nell'afflizione
il misero tuo servo.
La tua giustizia
proclamerò
al popolo futuro,
le genti annunceranno:
"Quest'opera è di Dio!"
"Quest'opera è di Dio!".